

di **Chiara Carratù**

da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

In preparazione del Giubileo della Misericordia, papa Francesco ha annunciato che le donne che hanno fatto ricorso all'aborto e quanti lo hanno procurato potranno pentirsi e ottenere il perdono per il peccato compiuto.

Subito i media hanno dato ampia eco alle parole papali perché, in via eccezionale, il

potere
di
rimettere
i
peccati
viene
esteso
a tutti i
sacerdoti
e
perché
sarà
possibile
attraversare
anche
altre
porte
sante
. Il papa ha
deciso
che
in
tutte
le
cattedrali
,
nei
santuari
e
nelle
chiese
stabilite
dal
vescovo
diocesano
ci
sia
una
porta
santa
.

Con questo messaggio ancora una volta si torna a parlare di aborto, un tema caro alla Chiesa
sa ch

e
papa
Bergoglio
usa
con
abilità
,
ponendo
sempre
molta
attenzione
all'immagine
mediatica
che
dà
di
sé
.

Infatti, se da un lato il papa continua a presentare quell'immagine che in troppi, a sproposito,

definiscono
rivoluzionaria

,
dall'altro
l'intento
è
quello
di
affermare
con
forza
i
principi
cardine
che
sono
alla
base
della
dottrina
cattolica
. Non a
caso

, padre Lombardi,
direttore
della
sala
stampa
della
Santa
Sede

,
specifica
che
la
decisione
di
Francesco
di
estendere
nell'Anno
giubilare
a tutti i
preti
la
facoltà
di
perdonare
l'aborto
*"vuole
essere
un
segno
di
estensione
della
manifestazione
di
misericordia
in termini
più
accessibili
e
disponibili
da
parte
della
Chiesa
: non*

è
un'attenuazione
del
senso
di
gravità
del
peccato
. I
sacerdoti
che
preparano
la
confessione
devono
far
capire
la
gravità
di
questo
crimine
e
aiutare
a
comprendere
in un
percorso
di
conversione
. La
decisione
del Papa non
vuole
esse
in
alcun
modo
un
minimizzare
la
gravità
della
cosa”
.

Che la Chiesa consideri l'aborto un crimine non è una novità; già in altre occasioni questo Papa si era espresso in tale direzione ; ad esempio in un'intervista concessa nel 2013 a "La Civiltà Cattolica" (rivista di alta divulgazione della Compagnia di Gesù), Francesco aveva chiesto misericordia per le donne che hanno abortito mentre nell'ultima enciclica "Laudato Si'" l'intero paragrafo 120, inserito nel capitolo dall'eloquente

titolo
“Crisi
e
conseguenze
dell’antropocentrismo
moderno”

,
è
dedicato
al
tema
e
alla
riaffermazione
del
peccato
di
aborto
. In
particolare
si
asserisce
che
*“non
è
[...]
compatibile
la
difesa
della
natura
con la
giustificazione
dell’aborto”*

.
Qualche
riga
dopo
viene
anche
ripresa
la
lettera
enciclica
“Caritas in
Veritate”

firmata
da
Papa
Benedetto
XVI
nel
giugno
2009,
quando
si
sostiene
che
“se
si
perde
la
sensibilità
personale
e
sociale
verso
l'accoglienza
di
una
nuova
vita,
anche
altre
forme
di
accoglienza
utili
alla
vita
sociale
si
inaridiscono”
. E non
è
perciò
una
novità
il
conservatorismo
delle
gerarchie

cattoliche
alle
quali
non
si
può
chiedere
di
non
ottemperare
ad un
lavoro
che
svolgono
egregiamente
da
circa 2000
anni

.
Sono
altri

,
invece

,
gli
elementi
sui
quali
dovremmo
riflettere

Quel che deve colpire non è la natura delle dichiarazioni del Papa ma il silenzio intorno alle sue parole; a

parte
qualche
articolo
o
qualche
nota
sul
web per
il
resto

solo
una
canea
di
lodi
e
inchini
ossequiosi
.
Tuttavia
anche
solo la
denuncia
delle
condizioni
della
donna e
quello
che
comporterebbe
il
ritorno
all'aborto
clandestino
non
sarebbe
sufficiente
; per
di
più
le
gerarchie
ecclesiastiche
sanno
quello
che
questo
comporta
come pure
sono
perfettamente
a
conoscenza
del
fatto
che

molte
donne
che
si
ritengono
cattoliche
non
rispettano
pienamente
i
dettami
della
dottrina
(
si
pensi
alla
convivenza
,
all'uso
del
preservativo
, al
sesso
prima del
matrimonio
e non solo a
fini
di
procreazione
) . Il
punto
è
un
altro
e ha a
che
fare con la
consapevolezza
e la
libera
scelta
di
maternità
che
richiama

ad un
controllo
del
proprio
corpo

.
Scegliere
le
modalità
della
maternità

,
decidere
quando
avere
un
figlio

,
esercitare
delle
scelte
libere
in
materia
di
fecondazione
e
contraccezione
significa
sottrarre
un
potere
ad
una
gerarchia
fatta
di
uomini
che
basa
una
parte
della
propria
autorità
sul

controllo
delle
coscienze
e
sulla
costruzione
di
sensi
di
colpa
. Se
si
usassero
queste
chiavi
di
lettura
,
si
ci
renderebbe
conto
che
i
discorsi
di
Francesco
sono
perfettamente
in
linea
con
quelli
dei
suoi
predecessori
e
che
questo
Papa,
così
vicino
alle
gente
e
così

fuori
dalle
etichette
,
altro
non
è
che
la
vetrina
ben
addobbata
e
illuminata
di
una
vecchia
istituzione
che
nel
corso
della
storia
, in
realtà
,
è
stata
sempre
dalla
parte
dei
potenti
di
turno
. Non
c'è
alcun
corso
rivoluzionario
in
atto
nel
Vaticano
e le parole
sull'aborto

e la
condizione
della
donna
dovrebbero
ben
palesarlo
.

Tuttavia neanche far notare questo basterebbe a riempire il silenzio e zittire i panegirici nei suoi confronti . Il vuoto intono alle parole di Papa Francesco è purtroppo uno dei segni di questi tempi: non ci sono prese di posizioni da parte delle sindacaliste , mancano dibattiti indipendenti all'interno della sinistra radicale

ma
soprattutto
manca
una
coscienza
femminista
che
difenda
le
condizioni
materiali
di
vita e
di
scelta
e
delle
donne
.
Infatti
non
si
è
avuta
neanche
l'ombra
di
un
dibattito
che
parli
della
centralità
della
chiesa
cattolica
nella
costruzione
del
patriarcato
e
dell'ideologia
che
lo
sorregge
,

principale
causa
della
subordinazione
della
donna.

Di questi tempi la maggior parte delle donne rifiuta il femminismo relegandolo in un angolo un po' folle della nostra storia .
Manca totalmente la comprensione di quello che questo movimento ha significato e sono in troppe ad ignorare i frutti delle diverse e straordinarie stagioni di lotta che hanno visto protagoniste

le
donne
. Con
il
grande
movimento
degli
anni
70
si
ottenne
il
diritto
al
divorzio
,
il
riconoscimento
del
reato
di
stupro
, la
messa
in
discussione
di
tradizioni
e
pratiche
retrograde come
il
delitto
d'onore
e
l'aborto
clandestino
.
Consultori
e
centri
dedicati
alla
salute
della
donne

furono
delle
conquiste
che
ebbero
,
tra
gli
altri
,
l'effetto
di
evitare
che
l'aborto
fosse "un
crimine
di
classe"
(per
dirla
con Simone de
Beauvoir
)
visto
che
a
praticarlo
e a
subire
gli
effetti
dati
da
operazioni
condotte
in
scarsità
di
igiene
e
senza
l'opportuna
assistenza
medica
erano

soprattutto
donne
povere
,
che
non
avevano
le
risorse
economiche
per
accedere
ad
anticoncezionali
e ad
aborti
effettuati
in
condizioni
più
sicure
.

Oggi, per molte i sacrifici e la generosità di tutte quelle donne che si sono autodenunciate
per aver
ricorso
all'aborto
,
che
hanno
presidiato
le
aule
dei
tribunali
per fare
pressione
ed
evitare
che
ad
essere
giudicate
fossero

le
donne
vittime
di
stupro
e non
gli
stupratori
,
che
sono
scese
in piazza per
affermare
il
diritto
al
divorzio
,
all'aborto
e con
esso
ad
una
sanità
pubblica
che
tutelasse
la salute
di
tutte
a
prescindere
dall'estrazione
sociale
sono
solo un
lontano
ricordo
da
documentario
storico
. In
pochissime
donne
c'è

la
consapevolezza
che
tutto
ciò
che
è
stato
guadagnato
è
frutto
di
una
dura
e
intensa
lotta
, in
cui
nessun
diritto
è
stato
regalato
ma, in
particolare
alla
Chiesa
e
alle
destre
conservatrici
che
si
erigevano
a
sua
difesa
,
è
stato
strappato
e
conquistato
tutto
, con

forza

.

Servizi

pubblici

quali

i

consultori

e i

centri

antiviolenza

oggi

neanche

si

difendono

ma

si

accettano

passivamente

i

tagli

alla

sanità

e al welfare

pubblico

.

Poche

sono

le

associazioni

femministe

che

si

spendono

ancora

con

generosità

su

questi

temi

;

tante

altre

sono

impegnate

nella

difesa

delle
donne
solo
da
un
punto
di
vista
istituzionale
e solo
partendo
da
ottiche
moraliste
e
perbeniste
.

I maggiori esponenti della sinistra radicale profferiscono lodi al Papa ponendolo, in loro vece

,
alla
guida
del
cambiamento
sociale
contro
la
barbarie
che
ci
sta
ingoiando
;
si
pensi
alle
tante
dichiarazioni
di
Vendola
e
Ferrero
che
,

nel
tentativo
di
acquisire
credibilità
agli
occhi
delle
masse,
si
attaccano
alla
figura
del Papa
invocandolo
ogni
volta
che
un
diritto
viene
calpestato
. In
tal
modo
essi
abdicano
alla
costruzione
della
lotta
di
classe
che
dovrebbe
essere
alla
base
di
quel
cambiamento
sociale
tanto
evocano
.

Infine, come sottolinea Ilvo Diamanti in un suo articolo pubblicato su “La Repubblica on line”

il
31
agosto
,
il
sindacato
“sembra
aver
perduto
il
ruolo
sociale
che
,
ancora
pochi
anni
fa,
occupava
[...]
mentre
parallelamente
,
è
cresciuto
il
ruolo
della
famiglia”
. Anche
questa
è
una
vittoria
di
papa Francesco,
che
seguendo
puntualmente
i
precetti
di

santa
madre
chiesa
, continua ad
affermare
la
centralità
della
famiglia
nelle
relazioni
sociali
e
di
genere
. Di
fatti
il
papa non ha
mai
speso
una
parola
in
difesa
del
sindacato
come
strumento
di
difesa
e
tutela
dei
diritti
e
della
dignità
di
lavoratrici
e
lavoratori
.
Eppure
è
attraverso

l'organizzazione
sindacale
che
la
classe
lavoratrice
ha
potuto
organizzarsi
e
migliorare
la
propria
condizione
. Per la
chiesa
lo
spazio
entro
il
quale
ognuno
di
noi
può
trovare
conforto
e
sostegno
continua ad
essere
quello
famiglia
e non
altri
.

Se il clima è questo, incidono poco sulle coscienze tanto i racconti di quanto possa essere g
rama
la vita
delle
donne
costrette
all'aborto

clandestino

,
tanto
le
statistiche
che
continuano
ad
individuare
la
famiglia
come
il
principale
luogo
entro
il
quale
la donna
subisce
violenza

.
Dunque
il
silenzio
intorno
alle
parole del Papa non
è
affatto
casuale
ma ha le sue
radici
nell'abbandono
della
lettura
di
genere
dei
processi
sociali
,
relegata
di
fatto
in

ristretti
ambiti
accademici
che
hanno
poca
influenza
sulle
grandi
masse.
È
con
questa
realtà
che
dobbiamo
fare i
conti
: la
perdita
di
diritti
,
il
ritorno
di
teorie
che
pensavamo
sorpassate
,
l'abbrutimento
culturale
e la
violenza
generalizzata
non
si
arresteranno
se non
saremo
in
grado
di
mettere
almeno

un
argine
a
questo
tipo
di
discorsi
recuperando
,
senza
feticismi
,
l'insegnamento
più
importante
che
il
movimento
femminista
ci
lasciato
:
nessun
uomo
e
nessuna
chiesa
ci
concederà
mai
diritti
e
dignità
.

Chiara Carratù